

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Lunedì 17 Gennaio 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

## **Provincia** Vertice con l'assessore Muriana **«Così la pesca può uscire dalla crisi»**

Più informazioni e promozione dell'associazionismo tra i pescatori. Sono queste le due iniziative che l'assessorato provinciale allo Sviluppo economico ha in animo per ridare fiato al settore della pesca. In provincia di Ragusa gli armatori sono sempre meno, sopravvive una pattuglia sempre più sparuta di piccola pesca ma le prospettive non sono rosee. Il settore sopravvive, per lo più, con i contributi del fermo biologico e anche alcune iniziative legate alla pescaturismo hanno mantenuto poche delle promesse.

In queste condizioni, l'alga killer, la pesca a strascico, il costo del gasolio rappresentano ulteriori elementi che non aiutano a generare entusiasmo tra i giovani e fiaccano quanti hanno sempre vissuto calando le reti in mare.

Dei problemi della marineria iblea si è discusso l'altro giorno alla Provincia, in un incontro convocato dall'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Vincenzo Muriana. Erano presenti i responsabili della Capitaneria di porto di Pozzallo, del comune di Vittoria, dell'Unicoop, della Fai-Cisl, della cooperativa Santa Lucia e dei circoli di Legambiente di Ragusa e Vittoria. Si è subito capito che non è solo la "caulerpa taxifolia" a danneggiare la flotta peschereccia iblea.

«Ho ascoltato con interesse – dichiara l'assessore Vincenzo Muriana – i problemi del mondo della marineria iblea che, purtroppo, non si limitano al solo fenomeno dell'alga killer

che ha invaso i nostri fondali marini e che impedisce la pesca alle nostre imbarcazioni. Infatti, oltre al danno dovuto alla natura, dobbiamo sommare a esso la mancanza di barriere sommerse, a ridosso della nostra costa, una carenza che favorisce l'illegale pesca a strascico, il costo del gasolio, che sta diventando proibitivo anche per le piccole imbarcazioni, e la mancanza d'informazione a favore dei pescatori, per accedere in tempo alle varie provvidenze che la Regione Siciliana e l'Unione europea mettono a disposizione del mondo della pesca professionale. Ecco perché – continua Vincenzo Muriana – confortato dall'assenso di tutti i presenti, ho preso la decisione di costituire, al più presto, un osservatorio sulla pesca, permanente e multidisciplinare, sulla scia della positiva esperienza attuata autonomamente da Legambiente. Attiverò, inoltre, presso il mio assessorato, uno sportello informativo per la marineria professionale, che sarà in grado di pubblicizzare, in tempo reale, tutte le opportunità disponibili presso gli enti pubblici preposti. Promuoveremo l'associazionismo tra i pescatori perché è risaputo che le cooperative e i consorzi hanno un potere contrattuale superiore rispetto a quello dei singoli operatori. Intendo anche – conclude l'assessore Muriana – mettermi in contatto con il Consorzio ittico di Gela per studiare un ripopolamento mirato delle nostre coste». • (a.b.)

# «La salute non si commercia»

Mustile: «Tutti se ne stavano zitti, le mie denunce erano definite allarmi ingiustificati»

**MICHELE BARBAGALLO**

Entro questa settimana il prof. Ignazio Massimo Civello sarà ascoltato dai magistrati per l'interrogatorio di garanzia. Ma intanto il mondo della sanità è in subbuglio. Il medico e consigliere provinciale di Sel, Peppe Mustile, parla a chiare lettere di una "sanità in rianimazione" all'interno della quale si provano sentimenti di "sgomento, vergogna, sconcerto, rabbia, delusione, frustrazione, incredulità". Mustile parla di denunce pubbliche che aveva esternato ma che erano rimaste inascoltate.

"Non più tardi di poche settimane fa avevo denunciato che c'era qualcosa che non andava, che si faceva commercio con la salute dei cittadini in questa provincia, che si approfittava dei loro bisogni nel momento di maggiore debolezza, quando si sta male, quando si dipende totalmente dalle labbra del luminare. Tutti muti, tutti zitti a fare quadrato, addirittura a dire che erano degli allarmi ingiustificati di un comunista mangia bambini". Ma Mustile dice che il caso di Civello, adesso al vaglio della magistratura, non sarebbe un'eccezione, bensì la regola: "Il caso del prof. Civello è solo la punta di un iceberg grande quanto tutta la sanità nazionale. Il problema non è il prof. Lui, semmai, è "l'utilizzatore finale" di un sistema che è malato grave, terminale e che nessun politico mette in discussione perché non "conviene" elettoralmente inimicarsi i medici che sono potenti elettori e tutta la loro lobby a partire dagli ordini dei medici che dicono e non dicono di fronte a tali malefatte. L'attività intramoenia è una lordura anche se legale. Lo dico da tanti anni. I soldi sono diventati il nuovo dio a cui sottomettersi. Resistere a questa tentazione è difficile e dura ed alcune volte considerata non una virtù ma una viltà". Nella realtà ci sono anche tanti "medici seri e onesti che tutti i giorni si impegnano ad onorare il loro giuramento, non quello di Ippocrate, ma quello della loro etica e della loro moralità, della loro storia culturale e della loro educazione al bene comune, che sembrano ormai parole morte a

cui non dare più ascolto". Mustile sostiene che c'è una questione morale che va sempre salvaguardata, anche senza dover aspettare l'intervento della magistratura a verifica di una sanità dopata.

"Se siamo ridotti a questi livelli da fare impallidire anche Josef Mengele, se non abbiamo lo scatto di orgoglio non di indagare, non di aspettare la magistratura, non di avere fiducia nel corso della giustizia, ma di credere nella politica seria che faccia piazza pulita di questi comportamenti con la legge sulla incompatibilità allora avremmo perso la battaglia che potrebbe condurci verso un mondo giusto e retto dove queste aberrazioni non dovrebbero neanche essere pensate".

## IL PRIMARIO ARRESTATO

Entro questa settimana il prof. Civello sarà ascoltato dai magistrati per l'interrogatorio di garanzia. Ma intanto il mondo della sanità è in subbuglio

# Chirurgia al Civile Arriva Minutolo al posto di Civello

● Sino ad un anno e mezzo addietro ha diretto la divisione clinicizzata del Guzzardi di Vittoria

.....  
**Oggi alle 15 l'incontro in città con i medici dell'ospedale. L'Adiconsum disponibile ad assistere i cittadini che si vogliono costituire parte civile.**  
.....

**Gianni Nicita**

●●● Vincenzo Minutolo, professore ordinario, con idoneità nazionale a primario di chirurgia generale dal 1983 e in atto responsabile del programma infradipartimentale di chirurgia laparoscopica presso Policlinico «Rodolico» dell'Azienda ospedaliera universitaria policlinico Vittorio Emanuele di Catania, ha dato la disponibilità al manager dell'Asp, Ettore Gilotta, a venire a Ragusa, in Chirurgia dell'ospedale Civile dopo il «Caso Civello». Il professore Minutolo manca dalla provincia di Ragusa da un anno e mezzo. Ha guidato la chirurgia generale dell'ospedale Guzzardi di Vittoria.

A proposito del professore Civello, la direzione ha sempre det-

to di volerlo sospendere anche se ad oggi non c'è una deliberazione. Il manager Gilotta in questi giorni lo aveva detto più volte: «Penso ai cittadini di questa provincia in queste ore di trauma e nel week-end risolverò la situazione».

«Devo ringraziare l'assessore Russo che ha seguito con me queste fasi. Manca solo l'autorizzazione del Rettore Recca che sono sicuro ci sarà. Anche perché ho già avuto la disponibilità dell'interessato, l'autorizzazione del direttore generale del Policlinico, Armando Giacalone, e del presidente della Facoltà di Medicina, Francesco Basile. Il professore Minutolo quanti giorni sarà a Ragusa? Quelli che serviranno - aggiunge Gilotta - Oggi abbiamo solo un obiettivo: fare capire ai ragusani ed agli altri fruitori della sanità ragusana che stiamo operando per il bene degli utenti». Oggi alle 15 il professore Minutolo sarà all'ospedale Civile per una prima presa di contatto con i medici della chirurgia. Una cu-

riosità: Minutolo, come Civello si è laureato nel 1972.

E sul caso Civello interviene Pippo Mustile, medico e consigliere provinciale di Sel. Anche lui prova sgomento, vergogna, sconcerto, rabbia, delusione, frustrazione, incredulità e manda la «sanità in rianimazione». Ma si sofferma sull'«Alpi», attività libera professionale intramoenia. «Il caso del professore Civello è solo la punta di un iceberg grande quanto tutta la sanità nazionale. Il problema è il sistema, ammalato grave, terminale e che nessun politico mette in discussione perché non «conviene» elettoralmente inimicarsi i medici. L'attività intramoenia - dice Mustile - è una lordura anche se legale. I soldi sono diventati il nuovo dio a cui sottomettersi».

L'Adiconsum, intanto, si dichiara disponibile ad assistere legalmente chiunque volesse costituirsi parte civile nel procedimento penale contro i responsabili della vicenda

(\*GN\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

**X** **AL CASTELLO ENRIQUEZ** è stato presentato il primo numero di «EnoS»

## La «cultura del vino» ha anche una rivista

**VITTORIA**

●●● È stato presentato nei locali del castello Enriquez, sede dell'Enoteca della Strada del vino Cerasuolo di Vittoria, il primo numero del 2011 della rivista di enogastronomia "EnoS" - bimestrale di cultura dei vini di Sicilia, che in questo numero si è occupato del territorio ibleo. Alla presentazione della rivista, organizzata con il patrocinio del Comune, hanno partecipato anche Luciano D'Amico, assessore al Turismo del Comune, Francesco Ferreri, presidente del Consorzio Vino Cerasuolo di Vitto-

ria, Giusto Occhipinti, presidente delle Strade del Vino Cerasuolo, Salvatore Mandarà, consigliere provinciale e Dario Pennica, editore della rivista, secondo il quale "EnoS non è una rivista rivolta so-

lo agli addetti ai lavori, ma grazie al linguaggio semplice ed agli argomenti di interesse generale di cui si occupa, può essere letta da un pubblico ampio". (RIGI)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**COMISO: IL MINISTRO MATTEOLI OGGI IN VISITA ALL'AEROPORTO**

## Un nuovo simbolo per la nuova Ragusa

**TONY ZERMO**

Oggi il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli sarà all'aeroporto di Comiso per fare il punto della situazione. Ricordo come se fosse adesso quando l'allora presidente del Consiglio Massimo D'Alema arrivò in aereo su quella pista. Era il 30 aprile 2007, anniversario dell'uccisione di Pio La Torre. Sembrava che l'aeroporto dovesse essere inaugurato presto, ma sono trascorsi quasi quattro anni inutilmente, un po' per intoppi burocratici, un po' per litigi e incomprensioni. Eppure questo aeroporto è importante per tanti motivi. Innanzitutto ha dietro una storia particolare, quella della base Nato con i missili Cruise ai tempi della «guerra fredda», poi l'arrivo degli scampati della ex Jugoslavia che furono accolti da militari italiani, volontari e Croce rossa trovando piena assistenza nei quasi 5000 alloggi un tempo utilizzati dagli americani. Ma, oltre alla storia, ha una valenza strategica perché fa parte dell'asse aeroportuale della Sicilia orientale assieme a Fontanarossa, e dunque non può essere considerato uno scalo di livello regionale, ma nazionale. A questo si aggiunga che la fascia sud ragusana è piena di villaggi vacanze di prestigio e l'aeroporto sarebbe prezioso per il turismo siciliano in genere, e ibleo in particolare. Perché finora non è decollato? Perché lo Stato non ha ancora deciso di assumersi le spese del servizio dei controllori di volo e dei vigili del fuoco, spese che azzopperebbero il bilancio di un aeroporto che ancora deve muovere i primi passi. Matteoli lo ha capito e ha detto sì, ma Tremonti non ha ancora posto la sua firma al decreto, nonostante le sollecitazioni anche da parte del presidente dell'Enac, Vito Riggio. La speranza è che anche il ministro delle Finanze dica sì e che l'aeroporto possa entrare in funzione prima dell'estate per dare respiro a tutte l'economia ragusana. L'ex base merita di essere valorizzata non solo con l'attività aeroportuale, ma anche utilizzando tutte le strutture, dagli alloggi, al teatro per convegni ed eventi, al ristorante, al bar, al posto medico. Può essere il simbolo della nuova provincia di Ragusa, l'unica in Sicilia a non avere un solo chilometro di autostrada.



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

## Vuol sburocratizzare la Regione **Gianfranco Miccichè** **si autocandida** **alla Presidenza**

**CALTANISSETTA.** «Contro i continui "no" della burocrazia regionale abbiamo elaborato un disegno di legge per consentire alla Regione siciliana di passare dal metodo dell'autorizzazione a quello del controllo. Sarà questo il primo provvedimento che attuerò da Presidente della Regione. Sì, perchè, stando così le cose non posso non candidarmi alla guida della Regione siciliana». Così il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e leader di Forza del Sud, Gianfranco Miccichè, al termine del suo intervento all'assemblea dei quadri del partito a Caltanissetta.

Micchichè ha aggiunto che la legge sulla sburocratizzazione «sarà presentata alla prima seduta della futura Assemblea regionale e se nel corso del dibattito d'Aula passerà un solo emendamento che distorce la norma - ha spiegato - sarò pronto a dimettermi immediatamente».

«Quando Giulio Tremonti mi dice, dati alla mano, che in Sicilia non siamo stati capaci a spendere, non posso che dargli ragione e mi convinco ancora di più della necessità di un reale cambiamento», ha rincarato la dose Miccichè. «A partire dalla classe burocratica che sembra quasi essere pagata per dire no a tutto, - ha aggiunto - non comprendendo che

quando dicono no a un'impresa non danneggiano solo l'azienda che vuole investire ma tutto il nostro sistema economico, costringendo l'ennesimo siciliano a fare le valigie e ad andare via dalla propria terra».

Micchichè ha sottolineato che quando ricopriva la carica di ministro per lo Sviluppo e Coesione Territoriale ha «portato investimenti in Sicilia per centinaia di migliaia di euro ma nessuno di questi è andato a buon fine» perchè «chi voleva investire - ha continuato il sottosegretario e leader di Forza del Sud - si è scontrato con l'immobilismo folle di direttori e sovrintendenti ed è scappato». \*

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

## Il governo

# Tremonti e governo tecnico, incubi del premier

*“Tutto rischia di precipitare”. Nuova stoccata di Bossi: lasci stare i magistrati*

**CARMELO LOPAPA**

ROMA — È la lettura attenta delle trecento pagine dell'inchiesta milanese — alla quale dedica gran parte del fine settimana ad Arcore con suoi legali — a convincerlo che «tutto ora rischia di precipitare». È il quadro personale, non tanto quello giudiziario, è la stessa immagine del presidente del Consiglio a uscire «devastata» — racconta chi ha parlato con lui ieri — dalle intercettazioni tra le ragazze, contenute negli atti che da oggi alla Camera saranno rese pubbliche.

«Leco perché, se gli avvocati Longo e Ghedini lo rassicurano per tutto il giorno sulla tenuta dell'impianto difensivo e sull'inconsistenza delle accuse, Silvio Berlusconi si è convinto della necessità di passare al contrattacco. Di spiegare in video. E di sparigliare sul piano comunicativo. Intanto con la trovata della fidanzata, pur prima di riscontri anche tra i fedelissimi, finora. Dicono abbia trascorso del tempo coi figli, a Villa

**Anche l'ala cattolica C1, rappresentata da Formigoni e Lupi, si è sbilanciata**

San Martino, a spiegare che si tratta dell'ennesima montatura dei pm milanesi per farmi fuori, ma anche stavolta non ce la faranno».

Gioco facile tra le mura di casa. Ma è per la tenuta dello stesso governo che adesso il premier inizia a temere. Intanto per via di una Lega che con Umberto Bossi — proprio alla vigilia della settimana cruciale per gli esiti della riforma federalista — continua a dare segni di crescente insofferenza. Col Senatour che torna a ventilare

le urne, se la situazione dovesse degenerare. «Prima dobbiamo fare il federalismo. Certo, se Berlusconi si sente così minacciato potrebbe accelerare la corsa verso il voto» dice il leader del Carroccio interpellato sul caso Ruby in uno dei comizi nel varesotto. E poi, occorrerebbe maggiore prudenza nei confronti delle toghe, è l'altro richiamo dell'amico. «Capisco che Silvio si arrabbia, ma è meglio lasciar stare la magistratura, tanto di voti ne piglia già tanti, meglio non esagerare». Detto questo, insiste Bossi, «se fossimo andati ad elezioni allora non sarebbero avvenuti tanti pasticci, avremmo già fatto le elezioni e le avremmo stravinte». Molto dipenderà da quel che accadrà a giorni nella bicamerale per il federalismo. Al Senatour interesserà poco se per giorni governo e maggioranza saranno paralizzati dalle rivelazioni su Ruby e le sue amiche.

È stata una domenica nera. A popolarla, gli incubi del Cavaliere. Oltre alla Lega che minaccia e allude, soprattutto l'allargamento della maggioranza, che la vicenda giudiziaria minaccia di paralizzare. L'operazione, già complicata, procedeva con difficoltà. Domani si riuniranno i “responsabili” guidati da Silvano Motta e Saverio Romano con l'obiettivo di dar vita quanto meno al gruppo dei 20 (numero minimo per costituire uno a Montecitorio). Il fatto è che la stessa quota minima oravacilla, fino a ieri ancora ferma a 19, nonostante le rassicurazioni

dei due big spot, sor. Il timore confessato dal presidente del Consiglio ai ministri sentiti nel fine settimana è che nei «turni dei centristi e finiani «in trattative», in questo clima, da «caccia alle streghe» accetterà di saltare sul vascello in tempesta. E se l'allargamento della maggioranza fallisce, la crisi allora è più vicina. «Ma in queste condizioni e con la speculazione alle porte non escludo che tentino

di farmi fuori con un gioco di palazzo, stanno lavorando per quello» confida ancora adesso Berlusconi ai più fidati consiglieri. E l'eterno spettro del governo tecnico, di una soluzione bipartisan alternativa a quel ritorno alle urne che lui si affrettava a invocare, in caso di crisi.

Ad Arcore, non è passato inosservato il silenzio del ministro dell'Economia, Tremonti. Tra i

pochi a non intervenire in difesa del leader «sotto attacco», come già era avvenuto a settembre quando esplose il caso Ruby. Il solo indiziato, d'altro canto, di pensare e lavorare già al dopo-Berlusconi. Ma se è per questo, non si sono sbilanciati neanche il governatore Roberto Formigoni e Maurizio Lupi, l'ala cattolica riconducibile a C1, che sta vivendo — raccontano — l'ennesimo momento

di grande ambiguità. Ecco, è l'altra fobia dell'entourage del premier, la pubblicazione imminente delle «conversazioni» sulle notti del presidente farsi vacillare ancora una volta i già difficili rapporti con le gerarchie ecclesiastiche. Dicono che l'infaticabile Gianni Letta sia di nuovo al lavoro per spiegare, ricucire, rassicurare. Ce la farà anche stavolta?

DI RIPRODUZIONE RISERVATA